

OSPEDALE SAN PAOLO

DOTTORESSA MUORE DI TUBERCOLOSI, INDAGINE A NAPOLI

20 ottobre 2018 - "Una dottoressa che prestava servizio nell'ospedale San Paolo di Napoli è morta per tubercolosi". A renderlo noto è il direttore generale della Asl Napoli 1 Centro, Mario Forlenza, che riferisce di aver istituito una commissione d'indagine "per la verifica del caso" e di aver chiesto al direttore del nosocomio una relazione. Rispetto a un possibile secondo caso di tubercolosi che avrebbe colpito un altro medico del San Paolo, Forlenza rende noto che "sono in corso accertamenti. Al momento c'è solo un sospetto".

"Come Asl stiamo facendo tutto il necessario per verificare che non ci siano ulteriori casi ed anche per capire come un fatto così tragico possa essere accaduto", prosegue Forlenza. Secondo quanto fa sapere il direttore generale della Asl Na1 Centro, il medico - 60enne - era ammalato da circa un anno di altra patologia e "a fine agosto si è manifestata una forma di tubercolosi addominale".

"La struttura di prevenzione ha fatto scattare subito le misure necessarie", dice Mario Forlenza. E sottolinea che si tratta di una forma meno pericolosa, dal punto di vista del contagio, rispetto alla tubercolosi polmonare.

Tbc a Napoli, Esposito: infezione ancora presente

Il caso di tubercolosi che ha portato al decesso di una dottoressa dell'Ospedale San Paolo di Napoli "dimostra il fatto che la tubercolosi sia ancora presente nel nostro Paese - e che richieda una diagnosi precoce e un'appropriata terapia", afferma Susanna Esposito, Presidente dell'Associazione mondiale per le malattie infettive e i disordini immunologici (WAidid) e ordinario di Pediatria all'Università degli Studi di Perugia. "È importante - aggiunge - che tutti i medici siano informati su quelli che sono i sintomi della Tbc, indipendentemente da quelle che siano le loro specialità, che identifichino precocemente i pazienti con i sintomi della malattia e li sottopongano ad adeguate misure di isolamento e di terapia, oltre ad effettuare su se stessi e sui propri contatti le adeguate misure di screening per identificare l'infezione tubercolare latente". Proprio per questo WAidid, in occasione del 2° Congresso in corso a Milano, ha ritenuto opportuno lanciare il Global TB Network con l'obiettivo di favorire le conoscenze sulla malattia e la gestione dei casi che si presentano.